

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A.A. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

SETTE GIORNI**VIA COLONNA ANTONINA 52****00186 - ROMA****55 OTT 69**L'ECO DELLA STAMPA - MILAN
DELLA STAMPA - MILANO - L'E
STAMPA - MILANO - L'ECO DE
MILANO - L'ECO DELLA STAMP
L'ECO DELLA STAMPA - MILAN
DELLA STAMPA - MILANO - L
STAMPA - MILANO - L'ECO DE
MILANO - L'ECO DELLA STAMP**Altri cinque mesi
all'obiettore Pisto**

« Considero mio diritto inviolabile il non dover mai essere costretto per nessun motivo ad uccidere su ordinazione: » Giovanni Pisto, universitario di 22 anni, è stato fermo davanti ai giudici militari di Torino nel difendere le motivazioni della sua obiezione di coscienza, del suo rifiuto di proseguire il servizio militare dopo il periodo di Car, a Savigliano. Il suo caso, denunciato con una lettera del padre a « Settegiorni », ha assunto un significato politico e sociale particolare.

Giovanni Pisto, cattolico, partecipa ai « gruppi spontanei », ha collocato la sua testimonianza in un preciso contesto politico antimilitarista, collegando la sua esperienza a quella dei giovani del Corpo europeo della pace: « Le grandi decisioni che impegnano la storia del mondo — ha dichiarato ai giudici militari — sono legate alle mani di alcuni gruppi di potere, per i quali l'umanità viene semplicemente ad essere una enorme massa di manovra (Nato, Patto di Varsavia). Per quanto riguarda il militarismo ben si sa che le Forze armate generano nell'individuo l'abitudine a considerarsi un ingranaggio secondario di un meccanismo gigantesco (atteggiamento, questo, che dovrà essere proprio dell'operaio Fiat); ne manipolano la personalità in un'età in cui essa è in via di formazione attraverso l'inflessibile serie di modelli autoritari... ripudio il tentativo di far passare come scelta di civiltà il mantenimento di un'organizzazione militare come la Nato che, consolidando un imperialismo economico e sostenendo dittature antipopolari (Grecia, Portogallo) si traduce in alleanze disgustose... ».

La denuncia politica si traduce in Giovanni Pisto in una richiesta alla società di un intervento di pace: « Intendo solidarizzare con tutti gli amici obiettori che mi hanno preceduto i quali, oltre ad essere privi di qualsiasi tutela giuridica, vengono puniti in Italia come delinquenti comuni in assoluta contraddizione con i valori del cristianesimo e del socialismo. Mi dichiaro fin d'ora disponibile per un servizio civile il cui riconoscimento e la cui istituzione potrebbero finalmente contribuire al risanamento della miseria, delle sacche di povertà e delle piaghe che affliggono il mondo ».

Il riconoscimento dell'obiezione di coscienza... come dato centrale: Giovanni Pisto, pagando di persona (i giudici gli hanno inflitto cinque mesi con la condizionale, ma prima ha fatto due mesi di carcere), si ricollega a quel discorso di civiltà che, iniziato generosamente dall'onorevole Pistelli, continua a trovare strade sbarrate,

benché non passi giorno che vari deputati annuncino iniziative di legge in questo senso.

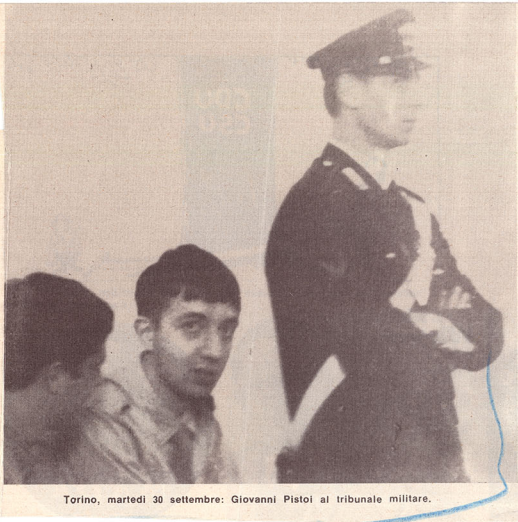
La città ha reagito in modo insolito; c'è stato un corteo per le vie della città, e nella chiesa di Santa Teresa s'è svolta una veglia di solidarietà con l'obiettore. Presiedeva padre Umberto Vivarelli di fronte ad un folto pubblico di giovani: dagli interventi e dalle letture bibliche è emersa una vigorosa affermazione dei principi cristiani della non violenza e del diritto morale alla disobbedienza, quando siano in gioco problemi di coscienza.

La polizia non ha mancato di intervenire contro un gruppo di giovani che manifestavano davanti alla caserma Monte Grappa ove era imprigionato Pisto: uno dei dimostranti, il professor Giuseppe Marasso è stato arrestato sotto la pesante accusa di istigazione di militari a disobbedire alle leggi. I dimostranti (è il particolare più rilevante) portavano gli stessi cartelli che avevano usato in precedenti manifestazioni pubbliche, quali il corteo per le vie cittadine.

Dinanzi ai giudici militari è andato a deporre a difesa padre Umberto Vivarelli; ma si è avuta cura che non entrasse su temi scottanti. Il tribunale ha contemporaneamente negato la richiesta della difesa di concedere le attenuanti per le motivazioni morali e sociali della obiezione: quelle stesse attenuanti sono state concesse per fatti rilevanti come il processo Trimarchi, l'assalto alla Bussola di Viareggio, i fatti torinesi di Corso Tratano.

Al termine del processo i giovani del Corpo europeo della pace hanno diffuso volantini in cui si contesta « la legittimità dell'esistenza stessa del tribunale militare che contraddice l'elementare e fondamentale norma giuridica secondo cui la parte giudicante non deve essere la parte offesa. Nel caso specifico i militari che si dicono offesi dal comportamento di un soldato sono, oltre che accusatori, anche giudici ».

(mario beardi)



Torino, martedì 30 settembre: Giovanni Pisto al tribunale militare.